

Bullismo, no grazie

Rapporto di ricerca tra gli alunni delle Scuole Secondarie di primo grado di Pagani
ANNO 2008

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, in linea con la tendenza nazionale, il fenomeno del bullismo ha registrato dati in ascesa anche nell'agro nocerino sarnese. L'aggressività inizia a divenire una variabile presente in diversi momenti di aggregazione giovanile. Come in molti altri Paesi europei, in Italia il fenomeno dei comportamenti prevaricativi è studiato e analizzato per prevenirne le evoluzioni future. Alcune ricerche nazionali (Fondi, Genta, Istituto degli innocenti, ecc.) hanno addirittura rilevato percentuali superiori di aggressività rispetto ad altre Nazioni.

Non solo per le strade, ma perfino nelle scuole, istituzioni educative per eccellenza, si verificano casi di estorsioni, ricatti, minacce, insulti, offese, maltrattamenti e percosse verso i compagni più deboli ed indifesi. Per di più, è stato appurato che nelle aree urbanizzate, accanto all'aggressività fisica, dilaga un nuovo tipo di bullismo reso possibile da un utilizzo aberrante delle tecnologie informatiche, il *cyber-bullying*. Dunque, le Istituzioni si trovano a dover affrontare delle situazioni complesse che non possono essere risolte mediante un'unica metodologia repressiva, ma occorre rivolgere uno sguardo attento alla questione di fondo che caratterizza tale fenomeno, ossia il disagio sociale. A tal proposito, il territorio dell'agro nocerino sarnese già da tempo ha attivato riflessioni sul problema, attraverso indagini ed interventi promossi e realizzati in concomitanza da enti pubblici e terzo settore. Nel caso specifico del Comune di Pagani, la collaborazione della Pubblica Amministrazione e dell'associazione di volontariato Porta Aperta onlus, ha condotto alla realizzazione di un'indagine sul bullismo all'interno delle scuole secondarie di primo grado della città, Criscuolo e S. Alfonso Maria Dei Liguori, coinvolgendo i giovani e i docenti mediante interviste, momenti informativi e formativi. Si è tentato, inoltre, di accertare se anche nel territorio di Pagani esistano comportamenti di prevaricazione caratterizzanti il "bullo tipo". La ricerca, oltre ai risultati emergenti dai questionari somministrati, è dotata anche di elementi informativi e conoscitivi correlati da osservazioni, analisi dei dati (secondo quanto emerge dal quadro demoscopico/qualitativo) e conclusioni.

UN FENOMENO IN AUMENTO

L'Italia è al terzo posto in Europa nella diffusione del fenomeno del bullismo, dopo Gran Bretagna e Francia. Il dato nazionale più aggiornato appartiene all' *Indagine sulle abitudini e sugli stili di vita degli adolescenti* presentato al 59° congresso nazionale della Società Italiana di Pediatria (novembre 2007). L'istituto Eurispes, nel suo ultimo rapporto, conferma che i soggetti maggiormente implicati nel fenomeno sono bambini e adolescenti di età compresa tra i 7 e i 16 anni. Statistiche e numeri a parte, il fenomeno risulta generalizzato e gli adulti non possono sentirsi esenti da responsabilità e colpe. Le ultime cronache, altresì, confermano un incremento del cyber – bullying su cui l'istituto di ricerca britannico Noret and Rivers nel 2006 ha presentato una ricerca che, dal 2002 al 2005, ha visto coinvolti ben 11.000 ragazzi, ai quali è stato chiesto *Quante volte ricevi brutti messaggi o minacce per sms o e-mail?* Le risposte hanno testimoniato una escalation evidente, riassunta nella seguente tabella:

Tabella 1 – intensità percentuale del cyber-bullying tra i ragazzi inglesi

anno	Cyberbullying
2002	5.8%
2003	5.9%
2004	7.4%
2005	7.0%

Quanto scaturisce dall'indagine è abbastanza contraddittorio: esiste una chiara consapevolezza dell'esistenza del problema, tuttavia persiste una forte insicurezza nell'articolare proposte ed azioni educative, relazionali, formative, etiche di contrasto e/o di supporto per le vittime o potenziali tali.

DEFINIZIONE

Ai fini di una migliore lettura ed interpretazione del resoconto dell'indagine realizzata, appare opportuno soffermarsi, brevemente, sui concetti e le definizioni condivise durante il lavoro di ricerca e categorizzanti lo strumento di indagine utilizzato con gli intervistati. La classica definizione di bullismo come “un sistematico abuso di potere” (Smith & Sharp 1994) si integra con quella di ”bullyng” inteso come “ un atto aggressivo ripetuto contro qualcuno che non può facilmente difendersi” (Olweus, 1999).

Con il termine bullismo si indicano quelle azioni aggressive o i comportamenti di manipolazione sociale, tipici dei gruppi di pari (a scuola ed in ambienti lavorativi) e perpetrati in modo intenzionale e sistematico da una o più persone ai danni di altre. Si tratta di un'azione deliberatamente atta a fare del male o a danneggiare un singolo o un gruppo.

Si possono distinguere due forme di bullismo: *diretto od indiretto*. Il primo è un atto per più fisico perpetrato nei confronti di una vittima cyber; l'altro consiste in una forma di isolamento sociale ed un'intenzionale esclusione dal gruppo. In generale, le azioni aggressive possono vedere l'uso di parole, minacce, ingiurie, ma anche di atti di violenza fisica. Si tratta di bullismo anche quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria o quando nessuno gli rivolge la parola. La forma di bullismo perpetrata a danni di coetanei con l'utilizzo di supporti informatici, come accennato in precedenza, prende il nome di cyber-bullying. Si manifesta attraverso gli sms, le telefonate anonime, le foto/video clip, le e-mails, le chat room, gli instant messaging (mms) ed i siti web. Gli aspetti caratterizzanti di tale ultima forma di prevaricazione è l'assenza di posti dove nascondersi, l'enorme ampiezza di pubblico ed infine una certa invisibilità garantita dall'uso di pseudonimi.

IL SENSO DELL'INDAGINE

In realtà il fenomeno del bullismo è sempre esistito, tuttavia negli ultimi tempi si è notata una crescita esponenziale che ha dato alla questione una maggiore visibilità. Nasce sotto queste premesse l'indagine fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Pagani, insieme all'Associazione di volontariato Porta Aperta Onlus, tesa a monitorare il fenomeno sul territorio comunale e, in seguito, su tutto il territorio provinciale. La ricerca sul fenomeno del bullismo, oltre a permettere di osservare, analizzare e studiare le casistiche delle prepotenze scolastiche, ha dato la possibilità di articolare proposte formative, rivolte ai docenti e sostenute dall'amministrazione comunale, al fine di fornire gli strumenti per individuare e contrastare al meglio le varie forme di aggressività . La fascia di età coinvolta nel progetto, che è quella preadolescenziale e va dai 10 ai 14 anni, è ritenuta periodo

particolarmente delicato, un momento di grandi cambiamenti psicodinamici e psicopatologici, dunque un momento di sospensione, definito anche in psico-pedagogia *età delle grandi migrazioni*.

STRUMENTO UTILIZZATO PER LA RILEVAZIONE DELLE INFORMAZIONI

GLI INTERVISTATI

Il bullismo nasce in quei luoghi in cui più ragazzi della stessa fascia di età, si ritrovano frequentemente. L'indagine, proprio per tale motivo, è stata condotta nelle scuole secondarie di I grado ed ha visto la somministrazione di questionari a circa 800 ragazzi di età dai 10 ai 14 anni frequentanti le scuole S. Alfonso M. Dei Liguori e Aniello Criscuolo.

Tabella 2 –target dell'indagine

Scuola	Età degli intervistati
S. Alfonso M. Dei Liguori	10-14 anni (prime, seconde e terze classi)
Aniello Criscuolo	12-14 anni (seconde e terze classi)

La distribuzione è stata preceduta da incontri nelle scuole con insegnanti e dirigenti scolastici per consentire una chiara visione dei contenuti proponenti. Il questionario è stato suddiviso in due macro aree: una riguardante gli aspetti soggettivi nei ragazzi intervistati, sul versante della relazionalità e delle motivazioni, l'altra, invece, mirante al riscontro del grado di conoscenza e coscienza del fenomeno. La prima parte prevede, nello specifico, item riguardanti il rapporto con lo studio, il rapporto con i compagni di classe, e quello con i compagni di scuola e con i propri professori. La seconda parte, invece, intende rilevare come i ragazzi giudicano e cosa pensano del fenomeno bullismo, nonché come considerano il bullo. L'attendibilità dei questionari è stata controllata in face di immissione dei dati.

LETTURA DEI RISULTATI

L'indagine demoscopia è stata realizzata attraverso la somministrazione di questionari nelle due scuole secondarie di primo grado presenti nel comune di Pagani. I questionari compilati e consegnati, nelle due scuole secondarie di I grado, sono stati 563 su 800 condotti realizzati.

Tabella 3- partecipazione dei ragazzi

Scuola secondaria di I grado	N° questionari compilati
S. Alfonso dei Liguori	233
Aniello Criscuolo	330

Per la Scuola Secondaria di I grado S. Alfonso M. dei Liguori sono stati compilati in totale 233 questionari. Gli alunni delle prime classi che hanno compilato il questionario sono stati 97, di questi 48, 5% sono maschi e i 51,5% femmine.

Tabella 4- alunni delle classi prime che hanno risposto

Classe/Sezione	N° alunni
I B	16
I G	20
I H	19
I I	24

I L	18
-----	----

Gli alunni delle seconde classi che hanno risposto al questionario sono stati 44 di cui, il 45% sono maschi ed il 55% femmine.

Tabella 5-alunni delle classi seconde che hanno risposto

Classe/Sezione	N° alunni
II G	13
II H	12
II I	19

Infine gli alunni delle terze classi che hanno risposto al questionario sono stati 102, di cui il 50% maschi ed il 50% femmine.

Tabella 6-alunni delle classi terze che hanno risposto

Classe/Sezione	N° alunni
III A	17
III B	20
III G	18
III H	7
III I	13
III L	14
III M	13

Nella scuola media Aniello Criscuolo hanno compilato il questionario i ragazzi delle seconde e terze medie per un totale di 330 questionari. In questo Istituto, se pur di poco, si è avuto una maggiore risposta maschile.

Tabella 7- alunni delle classi seconde che hanno risposto

Classe/sezione	N° alunni
II A	10
II C	17
II D	16
II E	15
II G	22
II H	26
II I	19
II L	8
II M	14

Gli alunni delle secondi classi di questa scuola, che hanno risposto al questionario sono 147, di cui 55, 2% maschi ed il 44,8% femmine.

Tabella 8- alunni delle classi terze che hanno risposto

Classe/sezione	N° alunni
III B	19
III C	24
III E	16
III F	18

III G	29
III H	24
III I	21
III L	17
III N	15

Nelle terze classi gli alunni che hanno compilato il questionario sono stati 183, di cui il 50,8% maschi ed il 49,2% femmine.

Le risposte date dai ragazzi hanno offerto un'analisi concreta ed esauriente per ogni area di interesse. In riferimento al rapporto, che i ragazzi hanno con lo studio, le risposte da parte degli alunni delle due scuole sono state abbastanza omogenee. Al 78% degli intervistati piace abbastanza studiare, di questi il 35% sono maschi ed il 43% femmine. Rispetto al rapporto che i ragazzi hanno con i compagni di classe, il 70% afferma di trovarsi bene con quest'ultimi; di questi il 32% sono maschi ed il 38% femmine. Il 43% degli intervistati risponde affermativamente alla domanda: ti è capitato di litigare con i compagni di classe? Il 40% sono maschi ed il 3% femmine. Il rapporto con i professori viene giudicato positivamente da un numero elevato di ragazzi, sebbene non vada sottovalutato il dato percentuale negativo che riguarda comunque il 25% degli intervistati. Chiaramente si evince come il rapporto con i professori sia condizionato dal rendimento scolastico di ciascun intervistato; il 75% che afferma di essere abbastanza soddisfatto del rapporto con i professori si divide equamente tra maschi e femmine. La seconda parte del questionario, quella rivolta al riscontro del grado di conoscenza e coscienza del fenomeno, ha focalizzato l'attenzione sul come gli intervistati giudicano il bullismo e cosa ne pensano, gli alunni di entrambe le scuole, sia maschi che femmine, hanno mostrato la coerenza del fenomeno bullismo. Il 90% ha avuto un coinvolgimento diretto, mentre il 10% ne è venuto solo a conoscenza. Il 63% afferma di avere subito prepotenze; di questi il 45% per poche volte, mentre il 18% in modo continuato. Il 34% ne è ancora vittima ed il 47% ha fatto il bullo. I tipi di prepotenze a cui gli intervistati hanno assistito sono per il 68% aggressioni fisiche. Queste azioni avvengono più frequentemente fuori dalla scuola per il 64% dei ragazzi intervistati, mentre il restante 36% accadono prima di arrivare a scuola. Infatti, talvolta le prepotenze si verificano anche nel tragitto casa-scuola e, più in generale alle fermate degli autobus e sui mezzi di trasporto, nei locali e luoghi di ritrovo di massa. Il 43% ei maschi ed il 57% delle femmine dichiarano di aver paura dei ragazzi aggressivi. Per il 98% queste prepotenze possono essere associate al fenomeno del bullismo. Il 60% crede di esserne vittima, il 30% no e il 10% risponde a volte. Sul versante della conoscenza dell'argomento, alla domanda cos'è il bullismo il 71% dei ragazzi crede che sia una prepotenza, mentre il 29% una malattia diffusa tra i giovani. Questo sta ad indicare che occorre una conoscenza corretta e sfatare erronei preconcetti. Il 70% dichiara che i bulli agiscono in gruppo, mentre solo il 30% afferma che essi agiscono in due. Secondo il 76%, invece, il bullo è maschio, mentre per il 24% è femmina. Anche questo dato relativo alla consistenza del fenomeno che vede come soggetti attivi le ragazze ci offre la dimensione di crescita del bullismo al femminile, confermando del resto la linea nazionale ed europea. Alla domanda come reagiscono i compagni quando qualcuno fa il bullo il risultato evidenzia la necessità di investire nelle relazioni solidali nell'ambito del gruppo classe. Secondo il 76% dei ragazzi intervistati, l'adulto (insegnanti o bidelli), quando qualcuno si comporta da bullo, non è mai presente. Per il 24%, però, preferisce far finta di niente. L'atteggiamento assunto dagli intervistati nei confronti del bullo è di indifferenza per il 66%

. il restante 34% si mostra interessato a cosa accade al bullo e di questi il 53% dice di provare contentezza quando il bullo si trova in difficoltà. Tuttavia sia le femmine che i maschi, equamente, affermano di evitare i bulli. Alla domanda parli con qualcuno di quello che succede? Il 50% ha risposto in termini di chiusura e solo il 16% ha ammesso un rapporto di fiducia con l'insegnante. L'84% degli alunni che hanno risposto al questionario ha indicato di aver assistito ad episodi di bullismo; il dato è preoccupante pone riflessioni concrete. Di questi, il 75,6% sono maschi e l'8,4% sono femmine. Alcuni hanno dichiarato di essere stati prima testimoni e poi vittime. Per il 69,1% delle femmine ed il 30,9% dei maschi, il bullismo non è una prerogativa maschile. Ulteriore aspetto focalizzato dall'indagine realizzata ha riguardato la considerazione che si ha del soggetto bullo. Innanzitutto per gli alunni di entrambe le scuole il bullo è dotato di un'accentuata aggressività rivolta ai compagni, ma anche verso insegnanti e genitori. Esso non rispetta i limiti degli altri, è concentrato sui propri desideri, senza badare a coloro che gli stanno intorno. Per far ciò utilizza qualsiasi mezzo a propria disposizione, anche distruttivo e violento.

LE OSSERVAZIONI

Delinquentello, giovinastro, teppista, gradasso, spaccone, ragazzaccio, sbruffone: sono i sinonimi più usati dagli intervistati per definire il bullo. Per il 62% dei ragazzi i bulli usano spesso anche l'inganno per ottenere i propri vantaggi, mentre per il 60% degli intervistati i bulli sono molto abili nelle attività sportive, nei giochi e sanno togliersi dall'impaccio in situazioni difficili. Per il 58% il rendimento scolastico del soggetto aggressivo è soddisfacente. Per il caso delle bulle, il 57% degli intervistati ha affermato che si tratta di persone equivoche e si servono di mezzi offensivi quali la calunnia, il pettegolezzo, la presa in giro sia sul fisico che sul carattere e sul modo di vestire. L'atteggiamento di superiorità che le contraddistingue è lo stesso del bullo; anche le femmine si circondano di altri ragazzini prepotenti. Il 70% (pari al 62% dei maschi e l'8% delle femmine) giudica negativamente un bullo, ma il 32% (26,6% dei maschi), se non ha subito personalmente prepotenze, non ha nulla da eccepire sul suo comportamento. I bulli in teoria non sono ben visti dai coetanei; non a caso chi fa atti di bullismo agisce il più delle volte, proprio per essere ammirato dai compagni. In generale il bullo è considerato un tipo in gamba, solo il 45% degli intervistati lo considera colui che si diverte alle spalle di qualcuno. Il 66% dice che è giusto denunciare gli atti di bullismo, mentre il 44% dei maschi sostiene che chi lo fa è una spia. In questa indagine ci si è trovati di fronte anche se in percentuale esigua, (il 3% dell'intera campionatura), a ragazzi maschi che rivestono il doppio ruolo vittima-bullo, cioè a ragazzi che subiscono e fanno subire prepotenze. Il quadro demoscopico-qualitativo che emerge è il seguente:

Scuola media S. Alfonso Maria Dei Liguori

Nelle prime classi di questa Scuola, emerge che ai maschi piace poco studiare; spesso litigano con i compagni di classe, subiscono prese in giro lungo il tragitto che porta a casa o nei bagni della scuola. Inoltre considerano odiose le persone che i bulli tengono dietro perché sono repute buffoni si credono chissà chi. Nelle seconde classi gli alunni asseriscono che le prepotenze dei bulli, perpetrate verso i più deboli, avvengono all'interno della scuola. Le femmine in particolare asseriscono di trovarsi abbastanza male con i propri compagni e che spesso li temono perché sono aggressivi, commettono scherzi pesanti, offese, insulti piccoli furti, inoltre affermano che anche se hanno parlato con gli insegnanti dell'accaduto in realtà non è cambiato niente, visto che i bulli hanno continuato a

perseguitarle. Nelle terze classi, dall'analisi dei questionari, emerge la presenza di qualche bullo: alunni che vogliono dominare gli altri, vantano superiorità e si arrabbiano facilmente scaricando l'aggressività verso i più deboli.

Gli intervistati della scuola media S. Alfonso Maria Dei Liguori complessivamente ritengono che il bullo sia una persona desiderosa di attenzioni, è un modo di darsi visibilità ed è perpetrato soprattutto da chi non è seguito e non ha protezione, perciò attacca prima di essere attaccato.

Scuola Media Aniello Criscuolo

I ragazzi che frequentano le seconde e le terze classi della scuola media Aniello Criscuolo conoscono bene il fenomeno del bullismo. Essi asseriscono che le azioni prevaricatrici del fenomeno si consumano, oltre che all'interno della scuola, anche nel quartiere in cui vivono e che molti di essi ne sono vittime.

Alcuni ragazzi che frequentano la terza classe, confondono il bullismo con atti di vandalismo e di aggressione verso cose pubbliche o private; quando parlano di bulli e di loro seguaci intendono invece proprio parlare di baby gang e di microdelinquenza. Le ragazze, che frequentano questo istituto, hanno fatto emergere, che nella loro scuola esiste e si sta sviluppando un fenomeno di bullismo femminile. I luoghi della prepotenza risultano essere il bagno ed i corridoi della scuola.

Questo tipo di bullismo è poco considerato perché molto meno vistoso rispetto a quello maschile ma assai più subdolo, fatto di pettegolezzi e falsità infondate tanto da essere difficile per la vittima la richiesta di aiuto perché si rischia di non essere credute. La causa di questo ultimo tipo di bullismo è la gelosia o, peggio, l'invidia. Le ragazzine utilizzano un versante più invisibile di sevizie che fa leva sulla parte più strettamente psicologica della vittima. Non si tocca la vittima con un dito, non le si torce un capello, ma si distrugge l'immagine esteriore ed interiore.

SEMINARI FORMATIVI

Questo lavoro di ricerca ha proposto, nella sua fase ultima, momenti d'interazione con i docenti della Scuola Secondaria di I grado A. Criscuolo di Pagani, strutturati come percorso di riflessione sul fenomeno del bullismo. Le quattro giornate di formazione-informazione, improntate su settino di discussione e di confronto, hanno visto una partecipazione dei docenti visibilmente positiva fornendo elementi utili e validi spunti di riflessione. Il programma, mediante focus group, brainstorming e presentazione di slides, ha riguardato gli aspetti normativi, la fenomenologia delle prepotenze, le tecniche sociometriche, le esperienze e iniziative di contrasto.

I momenti laboratoriali, incentrati sull'ascolto empatico, sulla rilevazione del disagio giovanile, sulla costruzione di ipotesi di intervento e di reti di protezione hanno favorito la nascita di discussioni e riflessioni, permettendo un approfondimento utile.

Di seguito si sintetizzano alcuni contenuti che sono stati oggetti di discussione e che si pensa possano costituire uno strumento di utile fruizione per la scuola.

Aspetti normativi

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato il 5 febbraio 2007 la Direttiva n. 16 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo". Essa ribadisce l'attenzione delle Istituzioni scolastiche sulle finalità educative e fornisce indicazione interpretative in materia di sanzioni disciplinari. Altresì, essa

ribadisce il percorso evolutivo delle interpretazioni normative in materia di educazione, sottolineando l'evoluzione avvenuta a partire dal Regio Decreto n. 653 del 1925 al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 (Statuto delle Studentesse e degli Studenti).

Il D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 art.4 sancisce che le scuole devono adottare un proprio regolamento disciplinante. Il Piano dell'Offerta Formativa, documento fondamentale delle istituzioni scolastiche autonome (D.P.R. N.275/99), rappresenta uno strumento di portata decisiva, attraverso il quale l'istituzione scolastica può elaborare e declinare le linee culturali, pedagoghe, organizzative ed operative coerenti con tali valori.

Il bullismo è una dinamica di gruppo

Il bullismo non è un problema legato a ragazzi o ragazze difficili da controllare nell'ambito scolastico. Non è neppure la difficoltà di una persona debole che non sa farsi rispettare. Esso riguarda un gruppo e come tale deve essere considerato. Il riferimento al gruppo è importante per almeno due buoni motivi:

1. chi agisce o riceve prepotenze può essere un singolo ma più spesso è un gruppo di persone;
2. queste dinamiche si affermano all'interno di un gruppo che comprende, oltre ai bulli e alle vittime, anche un buon numero di persone che apparentemente non sono direttamente coinvolte ma sanno quello che sta succedendo e possono prendere posizione.

Il bullismo è più frequente dove i ragazzi stanno insieme senza scegliersi, come accade in una classe, su un mezzo di trasporto casa-scuola o in situazioni simili. Il bullismo è presente soprattutto nei gruppi di nuova formazione, perché i ragazzi non hanno ancora trovato un modo per stare insieme. Le maggiori potenzialità sono nelle mani degli insegnanti perché possono trasmettere al gruppo dei messaggi, anche involontari, su come stare insieme. Impiegare un po' di tempo per curare le relazioni tra studenti, in particolare nelle prime classi, rappresenta un vero e proprio investimento. Una classe dove si sta bene, dove nessuno ha paura, dove i conflitti vengono affrontati, è anche una classe dove è più facile insegnare ed imparare.

I luoghi del bullismo

I contesti in cui le prepotenze avvengono con maggiore frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni ed in genere i luoghi isolati. Altri a rischio sono i pulmini, i bus, i treni impiegati nel tragitto scuola-casa, perché in essi i ragazzi si trovano ritrovano ripetutamente per un tempo a volte anche piuttosto lungo e nella sostanziale assenza di adulti. Spesso in classe le prepotenze avvengono nel cambio dell'ora o in momenti in cui l'insegnante non è presente, tuttavia ci sono prepotenze che si fanno di nascosto, come le aggressioni fisiche o le estorsioni, e altre che potrebbero essere intercettate dall'insegnante ma, spesso, vengono scambiate per scherzi tra ragazzi. È il caso tipico delle esclusioni dal gruppo o delle prese in giro ripetute.

Il bullismo è un fenomeno ripetitivo, come l'intervento educativo

Oramai è chiaro che il bullismo non è un atto episodico, ma una relazione. Le prepotenze si ripetono nel tempo, ed è proprio questo a fare male. Ma il tempo è anche lo spazio dell'intervento educativo. Mentre le azioni episodiche si possono solo interrompere o denunciare, un abuso di potere può essere trattato con questi mezzi e con altri ancora che riguardano la relazione educativa, quindi cercando di fare riflettere le persone.

Le conseguenze: importanza dell'azione di contrasto

Il bullismo fa male a coloro che lo subiscono: hanno paura, si sentono soli, sbagliati, umiliati ed indifesi. Soprattutto, se sono adolescenti si vergognano di chiedere aiuto fino a quando la sofferenza non è già troppo grande ed allora diventa più difficile aiutarli. In seguito, nell'età adulta, hanno maggiori probabilità di sentirsi a disagio nelle relazioni con gli altri, di soffrire di depressione e di sentirsi potenzialmente oggetto di prepotenze.

Perché il bullismo fa male a quelli che lo compiono

I bulli si illudono di poter risolvere i conflitti con gli altri e non utilizzano le parti migliori di sé, che potrebbero farli conoscere per quelli che sono. Essi scambiano la paura che incutono per rispetto ed approvazione; si fissano nel personaggio che inscenano e quando non ne hanno più voglia, sentono comunque di doverlo portare avanti per non perdere la faccia. In età adulta rischiano rivolersi imporre sempre con la forza, anche compiendo atti illegali e andando incontro a problemi di giustizia.

Perché il bullismo fa male a coloro che assistono senza fare niente

Alcuni diventano amici del prepotente per non avere problemi, altri hanno paura di essere presi di mira in futuro ed imparano che è meglio farsi i fatti propri perché non si può contare sull'aiuto di nessuno. Il bullismo dunque fa male a coloro che subiscono perché, soprattutto se non vengono aiutati da nessuno, possono decidere di riscattarsi diventando a loro volta prepotenti, moltiplicando così la catena di prevaricazioni.

CONCLUSIONI

Il bullismo è un fenomeno che si manifesta generalmente in età pre-adolescenziale e adolescenziale ed ha un'origine molto antica, tuttavia gli studi sull'argomento sono alquanto recenti, in quanto stimolati dalla gravità di alcuni episodi accaduti nelle scuole. È giunta l'ora di una presa di coscienza collettiva che vuole rispondere in modo costruttivo ai problemi delle derisioni, lesioni e minacce. La linea che divide il bullismo dalla microcriminalità è molto sottile, spesso si confonde il primo con atti di vandalismo e di aggressione verso i beni pubblici o privati. Aggredire un coetaneo con un coltello, minacciare pesantemente e procurare ferite fisiche gravi. Queste ultime sono condotte delittuose che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti, dunque non sono definibili come bullismo. In definitiva, *uno studente è oggetto di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni* (definizione di Dan Olweus, ricercatore norvegese, primo teorizzatore del bullismo). I ruoli assunti dagli allievi:

- il bullo, chi prende attivamente l'iniziativa nel compier atti di prevaricazione sugli altri;
- l'aiutante del bullo (o spalla), chi agisce in modo prepotente a supporto del bullo senza avere un ruolo primario;
- il sostenitore del bullo (o gregario), colui che indirettamente rinforza il comportamento del bullo, ridendo, incitandolo o semplicemente stando a guardando;
- la vittima, che subisce le prepotenze;
- il difensore della vittima, colui che interviene in maniera attiva per difendere la vittima, consolandola o cercando di interrompere le prevaricazioni;

- l'esterno (o spettatore), colui che non fa niente, cercando di rimaner estraneo alla situazione, non prendendo direttamente le parti né del bullo né della vittima.

Purtroppo il bullismo è un flagello unisex ed è importante non sottovalutare né il bullismo femminile che quello maschile. Di fatto i bulli, se non vengono aiutati a modificare i loro comportamenti aggressivi, possono continuare ad usare tali modalità relazionali per tutta la vita. Gli studi hanno sottolineato che una percentuale considerevole degli ex bulli, entro il 24° anno di età è stata condannata in tribunale per almeno tre crimini. Le vittime, d'altro canto, lasciate a se stesse, possono provare desiderio di non andare più a scuola, sviluppare diverse somatizzazioni. In certi casi, subire comportamenti prepotenti può mettere il ragazzo in serio pericolo di vita, portando lesioni gravi o persino al suicidio. Le considerazioni più utili che si possono fare sono che poiché il bullismo è più diffuso e meno grave nelle scuole primarie, è proprio in quest'epoca che è più utile avviare programmi di prevenzione per evitare che il modello di comportamento aggressivo, tipico del bullismo, diventi una modalità preferenziale di relazione tra i ragazzi. L'azione educativa dovrebbe essere:

- *maggior informazione* che possa tradursi in un'aumentata sensibilità rispetto al fenomeno e in una maggiore capacità di osservazione e discriminazione di situazioni di prevaricazione e prepotenza.
- *Integrazione di diversi ruoli professionali* affinché ci possa essere un monitoraggio in classe e negli spazi comuni.
- *Programmi specifici rivolti agli alunni* perché possano apprendere strategie utilizzabili in caso di bullismo.
- *Coinvolgimento dei genitori* come parte attiva di un progetto educativo più ampio.

La scuola, dunque, è la prima vera istituzione sociale dove gli studenti devono essere incoraggiati a denunciare episodi negativi ed incrementare così la fiducia nelle istituzioni. La lotta al bullismo deve coinvolgere tutti gli attori della scuola e quelli che ruotano attorno ad essa. Può essere utile proporre un questionario agli alunni ed organizzare giornate di dibattito che coinvolgano alunni, insegnanti e genitori. Occorre tener presente che gli elogi, le ricompense o le sanzioni possono servire a modificare il comportamento degli studenti più aggressivi, ma non sono l'unico strumento per far cambiare atteggiamento al bullo. Si potrebbero istituire " cassette delle prepotenze", dove lasciare biglietti con su scritto quello che succede; si potrebbero coinvolgere gli studenti leader nell'apertura di sportelli psicopedagogico che sia di riferimento per bambini ed adulti. In definitiva, le regole individuate dovrebbero essere esposte in modo ben visibile con l'impegno di tutti a rispettarle. Il silenzio e la segretezza sono potenti alleati dei bulli, quindi, è importante abituare i ragazzi a raccontare ciò che accade e non nascondere la verità.